

ENTE

1) Denominazione e codice SU dell'ente titolare di iscrizione all'Albo SCU proponente il progetto (*)

Caritas Italiana SU00209

CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

2) Titolo del progetto (*)

Giovani semi di speranza - ROMA

3) Contesto specifico del progetto (*)

3.1) Breve descrizione del contesto specifico di attuazione del progetto (*)

● Contesto

Il progetto si rivolge a una fascia di popolazione, con un **significativo indice di vulnerabilità: minorenni, italiani e stranieri**, tra gli 11 e i 17 anni, presi in carico dai servizi sociali, all'interno della città di Roma e delle zone limitrofe. **Roma metropolitana**, con un hinterland composto da 27 Comuni, è l'area metropolitana più grande del nostro Paese; la sola città è suddivisa in 15 Municipi, molto differenti tra loro; con una popolazione di 4.216.000 abitanti, di cui l'11% straniera, per l'insieme delle sue caratteristiche strutturali, **è un'area a rischio medio-alto di vulnerabilità** sociale e materiale.

Diverse le fonti utilizzate: Save the Children (2023), il Rapporto BES (2023), Censis (2022), gruppo CRC (2024), telefono Azzurro (2025). Nel dettaglio alcuni dati:

- il 39% della popolazione residente ha un reddito inferiore ai 15mila euro;
- l'occupazione è caratterizzata da un'incidenza significativa di lavori instabili e bassa retribuzione rispetto alla media nazionale;
- si rileva una grave deprivazione abitativa;
- l'ambito sicurezza (omicidi, rapine, borseggi, violenza sessuale) ha registrato un peggioramento;
- la percentuale di persone di minore età a rischio di povertà ed esclusione sociale nel Lazio è del 30,8%.

A Roma emerge una grande disparità tra le condizioni vita dei minorenni, riconducibili alle condizioni economiche e sociali dei contesti di vita. In primis si registra una significativa correlazione tra povertà materiale e povertà educativa: più del 50% dei minorenni in un anno non ha visitato musei, mostre, monumenti, non ha partecipato a un concerto o uno spettacolo teatrale; il 34,7% non ha praticato sport; significativa l'incidenza di studenti con competenze non adeguate di tipo alfabetico (36,3%) e numerico (44,9%).

Ulteriore elemento è l'isolamento: i contesti scolastici e ricreativi sono luoghi privilegiati di socializzazione; se questi non sono frequentati, ne deriva la rarefazione delle relazioni sociali sia della famiglia come sistema, che del minorenne. L'isolamento è spesso correlato con l'abuso e il maltrattamento. I dati del 2024 riportano 2.697 maltrattamenti contro familiari e conviventi, 597 violenze sessuali o violenze sessuali aggravate, 45 abusi dei mezzi di correzione o di disciplina e 68 casi di adescamento di minorenni.

Altro elemento di rischio sono i comportamenti devianti, anch'essi correlati con la marginalizzazione. A fine 2024, sono 15.252 i minorenni e i giovani adulti in carico ai servizi sociali della giustizia minorile, 1.447 nella sola città di Roma. Principalmente si registrano reati contro il patrimonio (furto e rapina), violazioni legate alla detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, le lesioni personali volontarie (Ministero della Giustizia). Quasi la metà dei minorenni autori di reato o vittime di abusi sono stranieri, principalmente non accompagnati (MSNA). Al 31 dicembre 2024 risultavano presenti in Italia 18.625 MSNA, 894 nel Lazio, principalmente nella città di Roma. Da inizio 2025 fino al 22 maggio, sono stati 3.738 i MSNA scappati dalle strutture di accoglienza, esponendoli alla violenza e alla criminalità organizzata (Ministero degli Interni).

Bisogni/aspetti da innovare

In considerazione di quanto descritto, è possibile individuare alcune **aree di bisogno** nella specifica popolazione:

- ✓ **PROTEZIONE E CURA**: la consapevolezza e l'attenzione dei ragazzi a diversi aspetti (igienico-sanitario, alimentare, socio-giuridico) risulta spesso inadeguata, soprattutto nei MSNA e nelle persone vittime di abusi, date le condizioni spesso precarie del contesto di provenienza.

✓ **POVERTÀ EDUCATIVA:** abbandono o ritardo scolastico rappresentano difficoltà che necessitano di bilanciamento da parte dei servizi educativi e di un processo efficace di accoglienza e inclusione.

✓ **AUTONOMIA:** risulta minima in molti ragazzi la **capacità di muoversi sul territorio** in autonomia, per difficoltà legate alla lingua e alla non conoscenza del territorio (per gli stranieri) o alla carenza di esperienze pregresse. Tale capacità diviene **condizione imprescindibile** per poter aderire alle diverse attività (scuola, eventi culturali, percorsi di socializzazione, ecc.) del territorio.

✓ **INTEGRAZIONE DEL TERRITORIO:** è **carente il senso di comunità e il lavoro di rete**, che ostacolano la comunicazione tra gli attori istituzionali e di conseguenza il processo di integrazione nella società di coloro che presentano una fragilità culturale, sociale e/o psicologica. La capacità del territorio di accogliere e promuovere l'integrazione anche delle persone più fragili è condizione imprescindibile.

All'interno di questo quadro emerge la necessità di offrire percorsi di presa in carico dei minorenni fondati su un approccio integrato che preveda attività progettuali funzionali e promuova il loro benessere psicofisico. Titolari di questa funzione sono i Servizi Sociali territoriali, che collaborano con i servizi del privato sociale, tra cui 4 servizi promossi dalla Caritas di Roma:

- un **centro di aggregazione giovanile, CAG 5D**, uno spazio polivalente aperto al territorio che tramite un approccio integrato e inclusivo, offre opportunità di crescita, scambio e condivisione. Nel 2024 ha aperto le porte a 150 ragazzi e ragazze. Le attività si caratterizzano per la dimensione culturale, educativa, laboratoriale, ludico-ricreativa, di orientamento, formazione, territoriale e di comunità.

- Il **centro di pronta accoglienza (CPAM) Tata Giovanni**, che risponde al bisogno di accogliere minorenni (151 nel 2024), per un breve periodo di tempo, assicurandogli tutela e cura, al fine di comprendere e approfondire la sua situazione socio-giuridica ed individuare il miglior percorso possibile.

- Due **comunità di secondo livello, Casa Giona e Domus Nostra**; la prima maschile accoglie principalmente MSNA, la seconda femminile, si rivolge alle minorenni con un vissuto di violenza alle spalle e un profilo socio-giuridico eterogeneo. Le due strutture nel 2024 hanno accolto 26 minorenni in totale. Offrono l'opportunità di essere accompagnati verso la maggiore età e l'autonomia lavorativa ed abitativa.

Indicatori (situazione ex ante)

La descrizione degli indicatori ex ante fa riferimento ai dati rilevati nel corso dell'anno 2024 nei servizi promossi dalla Caritas su descritti, al momento di ingresso del ragazzo/a. Quando la rilevazione si riferisce al numero di minorenni complessivo parleremo di beneficiari; in altri casi specificheremo il servizio di provenienza.

Area di bisogno	Indicatori ex ante
PROTEZIONE E CURA	È stato osservato: condizioni fisiche precarie, poca igiene, assenza di prevenzione e pregressi accertamenti sanitari, carenza di conoscenza ed esercizio dei diritti. Gli indicatori sono: ● <u>Conoscenza dei propri diritti</u>: il 92% dei beneficiari non conosce i propri diritti: studio, salute, libertà di culto, accesso ai servizi, ecc. ● <u>Stato di salute</u>: l'81% delle ragazze e dei ragazzi accolti nelle comunità di accoglienza risultano bisognosi di interventi medici specialistici. ● <u>Conoscenza buone prassi igieniche</u>: l'83% dei beneficiari non conosce o conosce in modo parziale alcune importanti norme igieniche. ● <u>Conoscenza buone prassi di prevenzione sanitaria</u>: il 91% dei beneficiari non conosce o conosce in modo parziale i rischi della salute legati all'uso di droga e alcol. ● <u>Conoscenza di strategie comportamentali per preservare la propria sicurezza</u>: il 60% dei beneficiari non utilizza strategie comportamentali per proteggere sé stessi (evitare certi luoghi o certe persone perché potenzialmente pericolosi, non fornire i propri dati personali a sconosciuti, ecc.).
POVERTÀ EDUCATIVA	È stata osservata: bassa scolarizzazione, carenza di competenze trasversali, digitali, progettualità. Gli indicatori sono: ● <u>Livello in ingresso della lingua italiana e scritta</u>: il 92% dei ragazzi e ragazze

		accolti nel CPAM non possiede il livello A1 della lingua italiana; la percentuale scende all'80% nel CAG e al 59% nelle seconde accoglienze. ● <u>Scolarizzazione</u>: il 59% dei ragazzi e delle ragazze accolti nei CPAM hanno una scolarizzazione di almeno 6 anni; nelle comunità di secondo livello e nel CAG la percentuale si assesta al 90%; il 9% risulta senza alcun attestato, neanche quello elementare. ● <u>Attività sportive pregresse e attività culturali</u>: l'84% dei ragazzi e delle ragazze beneficiari non ha mai svolto un'attività sportiva e il 95% non è mai andato a un concerto o un museo. ● <u>Conoscenza dei social</u>: la totalità dei beneficiari conosce ed usa i social quali Instagram, whatsapp, ecc., ma il 93% dei ragazzi ha una conoscenza insufficiente dei pericoli della rete.
AUTONOMIA		Soprattutto i MSNA riportano difficoltà di spostamento sul territorio in autonomia. Gli indicatori sono: ● <u>Conoscenza del sistema di trasporto pubblico</u>: la quasi totalità dei ragazzi e delle ragazze accolti nel CPAM non sa muoversi sul territorio romano; la percentuale scende fino al 15% nelle comunità di secondo livello e nel CAG. ● <u>Esperienza pregressa di utilizzo del sistema di trasporto pubblico</u>: il 92% dei ragazzi e delle ragazze accolti MSNA provengono da zone rurali prive di un trasporto pubblico come quello romano (metropolitana sotterranea, linea tramviaria, app sui mezzi di trasporto, ecc.)
INTEGRAZIONE TERRITORIO	DEL	È stato osservato: alto grado di solitudine, assenza di una famiglia o altra rete di sostegno. Si aggiunge l'assenza di una rete sinergica tra i diversi istituzionali territoriali. Gli indicatori sono: ● <u>Rete familiare/amicale sul territorio</u>: nel 2024, l'84% dei beneficiari risulta privo di una rete familiare di sostegno, il 63% di una rete amicale. ● <u>Conoscenza da parte della comunità territoriale ospitante dei bisogni dei ragazzi</u>: un quarto dei servizi del territorio quali scuola, associazioni, enti, hanno informazioni errate o insufficienti rispetto ai bisogni comuni dei beneficiari. ● <u>Mappatura dei servizi territoriali</u>: ogni anno viene evidenziato un cospicuo cambiamento organizzativo e/o la nascita/scomparsa di servizi territoriali). ● Collaborazioni (incontri, accordi, scambi, ecc.) tra i vari attori del territorio.

3.2) Destinatari del progetto (*)

I destinatari diretti del progetto sono ragazzi minorenni, italiani e stranieri, privi o carenti di figure parentali in grado di prendersi cura di loro in modo adeguato, in carico ai servizi sociali territoriali:

- **minori stranieri non accompagnati**: le difficili condizioni di vita esperite durante l'infanzia e la preadolescenza (tra le più frequenti: l'essere cresciuti da figure adulte diverse dai genitori stessi, la fame e la povertà, l'abbandono della scuola, il lavoro precoce, situazioni politico-economiche difficili), unite ai traumi subiti durante il viaggio migratorio, diventano un pesante bagaglio che si aggiunge a tutte le difficoltà del percorso di inserimento di un/a giovane che si ritrova in un Paese straniero senza figure adulte di riferimento. In questo Paese straniero, di cui non conoscono la lingua e la cultura, hanno il compito di portare avanti in un breve periodo un percorso di inserimento che li porti all'autonomia: completare la scuola, imparare una professione, raggiungere la propria autonomia, restituire un eventuale debito, inviare rimesse in Patria. Si comprende chiaramente come questo non sia facile e possa costituire ulteriore fonte di preoccupazione e angoscia. Le vittime di tratta presentano un quadro multiproblematico ancora più serio, data la gravità degli abusi e violenze spesso subite.

- **ragazzi italiani, stranieri di prima o seconda generazione che riportano maltrattamenti e/o abusi** quali trascuratezza materiale e/o affettiva, violenza assistita, maltrattamento psicologico, patologia delle cure, maltrattamento fisico, abuso sessuale; da non trascurare le forme di maltrattamento polivalente, in cui sono presenti due o più forme di quelle elencate. Spesso questi ragazzi hanno subito molteplici traumi intra

e/o extra familiari. Le conseguenze dipendono da fattori che possono moderare o esacerbare il trauma subito, tra i quali: il tipo di evento traumatico, la causa, l'età in cui avviene il trauma, la sua durata nel tempo, la presenza, il tipo e l'interconnessione con altri fattori di rischio e di protezione (povertà educativa, isolamento, carenza di tutela sanitaria, ecc.)

- **ragazzi provenienti dal circuito penale**, in custodia cautelare o in messa alla prova. Le storie pregresse sono diversissime. Principalmente sono ragazzi rom, fermati perché senza documenti, per furto e/o spaccio. La scolarizzazione risulta essere bassa, se non assente e manifestano una grande difficoltà di inserimento per le differenze culturali.

Le storie che questi ragazzi si portano dietro hanno delle conseguenze: si osservano spesso, nella vita quotidiana e nella relazione con i coetanei e le figure adulte, comportamenti aggressivi, problematiche alimentari, sintomi psicosomatici, autolesionismo, difficoltà a vivere momenti di svago e di "normalità" con i coetanei, basso livello di tolleranza alle frustrazioni. Queste difficoltà sono ostacoli importanti alla riuscita del percorso di inserimento e di raggiungimento dell'autonomia come adulti responsabili.

Destinatari indiretti sono:

- a) **le famiglie**, con le quali instauriamo un rapporto di confronto e sostegno educativo (laddove possibile) rispetto al rapporto con i figli e ai fattori problematici che hanno portato alla rottura e in alcuni casi alla denuncia.
- b) **tutori volontari**: con la legge 47/2017 è stata introdotta la figura del tutore volontario; rappresentante legale del minore, esercita la sua funzione nell'interesse, valorizzazione e protezione del tutelato come stabilito dalle norme del codice civile. Spesso alle prime esperienze, siamo di supporto nella relazione e nel percorso di assistenza giuridica.
- c) **le istituzioni** (scuole, associazioni, parrocchie, ecc.), con le quali all'interno di un rapporto di collaborazione e dialogo, ci facciamo portavoce di denuncia sociale.
- d) **le comunità territoriali**. Attraverso gli educatori, i volontari, i tutori volontari e le famiglie di appoggio che operano nei servizi, si mette in atto un'azione costante di sensibilizzazione del territorio verso alcune tematiche che i ragazzi stessi portano alla nostra attenzione, non solo legate alle motivazioni che li hanno portate all'ingresso o tematiche dell'età adolescenziale (bullismo e cyberbullismo, problematiche alimentari, ecc.), ma anche rispetto alle difficoltà di inserimento e integrazione nel tessuto sociale (discriminazione, lavoro nero, ecc.).

4) Obiettivo del progetto (*)

Descrizione dell'obiettivo con chiara indicazione del contributo che fornisce alla piena realizzazione del programma (*)

Il progetto partecipa alla strategia integrata del programma **Giustizia sociale e cultura della Pace a Roma**, che sviluppa la sua azione sul territorio della Città Metropolitana di Roma Capitale per favorire la **Promozione della pace e diffusione della cultura dei diritti e loro tutela, anche per la riduzione delle ineguaglianze e delle discriminazioni (Ambito J)** attraverso la realizzazione sinergica di interventi educativi e di relazioni solidali, che contribuiscono al perseguimento degli Obb. **10 - Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni** e **16 - Pace, giustizia e istituzioni forti** dell' Agenda 2030

Tenuto conto quindi di quanto emerso dall'analisi del contesto specifico di attuazione del presente Progetto, l'**OBBIETTIVO GENERALE** che si persegue è *promuovere il benessere, la crescita e l'autonomia dei nostri ospiti, affinché possano inserirsi e integrarsi nella comunità.*

Creare opportunità di crescita per i minorenni accolti richiede non solo un lavoro educativo sinergico con tutti gli attori coinvolti, istituzionali e non, ma anche la costruzione di una rete che si prenda cura della fragilità promuovendo relazioni significative all'interno della comunità territoriale. Sono due le direttrici di questo progetto:

1) implementare gli interventi sui minorenni che affrontano, per ragioni diverse, fasi della vita delicate, privi di una rete di sostegno personale adeguata e, per tali ragioni, accolti in strutture residenziali e/o afferenti a centri di aggregazione giovanile;

2) **promuovere una comunità allargata** all'interno della quale possano essere possibili reali percorsi di integrazione ed autonomia, vivendo relazioni di accudimento tali da consentire la compensazione almeno parziale di eventuali carenze vissute durante lo sviluppo.

È nostra intenzione attivare **interventi di cura, azioni di tutela** e promuovere **esperienze educative**, ma anche **ludico-ricreative** all'interno dei nostri servizi Caritas che si rivolgono ai minorenni. Parallelamente si lavora per sostenere l'acquisizione di conoscenze e **competenze necessarie allo sviluppo** di un'autonomia non solo fisica, ma anche psicologica. In linea con il programma di intervento **Giustizia sociale e cultura della Pace a Roma**, di scambio, di reciprocità, possano abbattere l'isolamento e il pregiudizio che circonda le persone accolte e promuovere la loro crescita. *Non è pensabile generare empowerment nella persona fragile senza modificare le condizioni escludenti del contesto.*

Ciò premesso, in relazione alle Aree di bisogno individuate al punto 3.), con riferimento agli Obiettivi del Programma e dell'Agenda 2030, il Progetto persegue i seguenti **Obiettivi specifici ed Indicatori di risultato**

AREA DI BISOGNO: PROTEZIONE E CURA		
Obiettivo specifico Progetto	Indicatore di partenza	Indicatore di risultato
CENTRO DI AGGREGAZIONE GIOVANILE 5 D		
1. Promuovere la conoscenza dei diritti da parte dei minorenni.	Nel 2024, i 150 beneficiari del CAG provenivano da contesti di esclusione sociale o da altri paesi non risultavano consapevoli dei propri diritti, né quelli riconosciuti dalle convenzioni internazionali, né dalle leggi italiane o dai servizi regionali.	Almeno il 70% dei beneficiari del CAG viene sensibilizzato e formato sui propri diritti.
COMUNITÀ PER MINORENNI		
2. Risposta ai bisogni primari fisiologici (vitto, alloggio).	- I ragazzi e le ragazze accolte non sono pienamente autonomi nella gestione e nella cura degli spazi personali e comunitari. - I ragazzi e le ragazze accolte non sono pienamente autonomi nella cura e gestione della propria alimentazione (fare la spesa, cucinare, curare la propria dieta, ecc.).	Grazie agli operatori volontari si vuole incrementare: - dell'80% l'affiancamento dei ragazzi e delle ragazze accolte nelle attività quotidiane di gestione e cura degli spazi personali e di quelli comunitari; - dell'80% l'affiancamento dei ragazzi e delle ragazze accolte nelle attività quotidiane di gestione e cura della propria alimentazione.

3. Risposta ai bisogni primari di sicurezza (salute e luogo protetto).	● Molti ragazzi e ragazze risultano bisognosi di interventi medici specialistici. ● Molti ragazzi e ragazze non conoscono in modo adeguato alcune importanti norme igienico-sanitarie. ● Molti ragazzi e ragazze non conoscono in modo adeguato alcune buone prassi di prevenzione sanitaria. ● Molti ragazzi e ragazze non conoscono in modo adeguato alcune le strategie comportamentali per preservare la propria sicurezza.	Grazie agli operatori volontari si vuole incrementare: ● del 25% gli interventi di prevenzione e di cura sanitaria dei minorenni accolti; ● del 75% gli interventi educativi volti a favorire la conoscenza e consapevolezza della propria storia sanitaria; ● del 75% gli interventi educativi volti a promuovere la conoscenza e l'attuazione delle buone pratiche igieniche; ● del 75% gli interventi educativi volti a promuovere la conoscenza e l'attuazione delle buone prassi di prevenzione sanitaria; ● del 75% gli interventi educativi volti a promuovere la conoscenza e l'attuazione di strategie comportamentali volte a preservare la propria sicurezza.
<u>AREA DI BISOGNO: POVERTÀ EDUCATIVA</u>		
Obiettivo specifico Progetto	Indicatore di partenza	Indicatore di risultato
CENTRO DI AGGREGAZIONE GIOVANILE 5 D		
4. Accompagnare i minori stranieri nello studio della lingua italiana parlata e scritta e promuovere l'acquisizione di competenze di base e trasversali al processo di apprendimento.	● Nel 2024 l'80% dei beneficiari del CAG non aveva un livello di conoscenza della lingua italiana parlata e scritta sufficiente per un processo di inclusione in Italia o per proseguire con profitto il proprio percorso formativo.	● Inseriti almeno 75 nuovi beneficiari nelle lezioni di italiano L2. ● Organizzate lezioni di italiano L2 bisettimanali. ● Almeno il 65 % dei beneficiari coinvolti nelle attività di italiano L2 aumenterà di almeno un livello rispetto al Quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue (QCER) la propria conoscenza dell'italiano.
5. Offrire uno spazio protetto in cui i minori possono essere supportati nello studio.	● Tra i beneficiari del CAG del 2024 sono emerse scarsi strumenti e competenze nello studio (il 90% dei beneficiari ha una scolarizzazione di tipo elementare), inoltre la dispersione scolastica è risultata un rischio concreto.	● Almeno 30 beneficiari vengono supportati nello studio. ● Il 73 % dei beneficiari coinvolti dimostra un miglioramento nelle competenze e nell'utilizzo degli strumenti necessari per lo studio, e nell'autonomia nello svolgimento dei compiti.

6. Orientare i minori nel panorama di offerte educative e formative	● I minorenni prossimi alla maggiore età che hanno frequentato il CAG nel 2024 hanno espresso la necessità di conoscere il mondo del lavoro e di apprendere ad orientarsi per andare verso l'autonomia economica, nonché la necessità di accedere a dei corsi di formazione	● Il 70 % dei minori beneficiari del CAG ricevono un orientamento rispetto alle offerte educative e formative e imparano ad utilizzare i principali strumenti utili alla ricerca del lavoro. ● Il 60 % riceve un orientamento che gli permette di scoprire e valorizzare le proprie competenze. ● Il 25 % dei ragazzi frequenta un corso di formazione
7. Promuovere la partecipazione a attività e iniziative ludico-sportive e culturali	● Il 94% minori che hanno frequentato il CAG non hanno mai svolto attività sportiva in modo continuativo e non hanno la possibilità di frequentare cinema, musei, concerti, ecc.	● L'80 % dei beneficiari sperimentale attività ludico-sportive e le iniziative culturali. ● Il 50 % le frequenta in modo continuativo e regolare

COMUNITÀ PER MINORENNI

8. Promuovere l'alfabetizzazione, la scolarizzazione e la formazione professionale.	● il 92% dei ragazzi accolti in pronta accoglienza e il 59% in seconda accoglienza presentavano un livello di lingua italiana parlata e scritta molto basso, e alcuni erano in una situazione di analfabetismo. ● La maggior parte dei ragazzi e delle ragazze accolte hanno una scolarizzazione molto bassa.	Grazie agli operatori volontari si vuole incrementare: ● del 25% gli interventi formativi volti a favorire l'acquisizione di competenze riconosciute (attestato di lingua, terza media, superamento corso di studio); ● del 75% gli interventi di affiancamento allo studio volti a favorire l'ampliamento del vocabolario e del frასario, miglioramento della comprensione verbale e scritta; ● del 75% gli interventi di affiancamento volti a favorire la partecipazione e la frequenza scolastica; ● del 50% i colloqui con gli insegnanti e/o altre figure formative
9. Contrastare la povertà educativa	● La maggior parte dei ragazzi accolti non ha mai svolto un'attività sportiva, visitato un museo o andato a un concerto musicale. ● La maggior parte dei ragazzi accolti usa in modo inappropriato e/o poco sicuro i social network.	Grazie agli operatori volontari si vuole incrementare: ● dell'80% le attività e le esperienze educativo-culturali extrascolastiche (visite a musei e siti archeologici, partecipazione a concerti e esibizioni teatrali); ● del 75% gli interventi educativi volti a favorire un uso dei social network più consapevole e sicuro; ● del 50% gli interventi educativi volti a favorire l'attività sportiva.

AREA DI BISOGNO: AUTONOMIA

Obiettivo specifico Progetto	Indicatore di partenza	Indicatore di risultato
CENTRO DI AGGREGAZIONE GIOVANILE 5 D		
10. Promuovere l'autonomia dei ragazzi negli spostamenti tra casa-scuola-CAG e altri luoghi d'interesse	I ragazzi che hanno frequentato il CAG nel 2024 hanno mostrato difficoltà ad orientarsi sul territorio, sia negli spostamenti da casa o scuola per raggiungere il CAG, sia per raggiungere altri luoghi di loro interesse. La difficoltà è legata sia alla poca conoscenza della città per gli stranieri, alla poca conoscenza dei mezzi e degli strumenti (come le app) per orientarsi, o alla difficoltà di chiedere informazioni e leggere i cartelli.	Il 65% dei beneficiari ha ricevuto informazioni su come orientarsi e ha migliorato le proprie abilità negli spostamenti.
COMUNITÀ PER MINORENNI		
11. Familiarità con i mezzi pubblici e la rete del territorio.	Soprattutto nelle comunità di primo livello, ma ancora presente nelle comunità di secondo livello la difficoltà di muoversi in autonomia sul territorio, soprattutto in nuovi percorsi.	Grazie agli operatori volontari si vuole arrivare all'autonomia di tutti gli ospiti
12. Acquisizione di strategie di orientamento.	La quasi totalità degli ospiti non ha familiarizzazione con le app legate al trasporto pubblico.	Grazie agli operatori volontari si vuole incrementare: dell'80% l'uso delle app per il supporto alla mobilità sui mezzi pubblici
<u>AREA DI BISOGNO: INTEGRAZIONE DEL TERRITORIO</u>		
Obiettivo specifico Progetto	Indicatore di partenza	Indicatore di risultato
CENTRO DI AGGREGAZIONE GIOVANILE 5 D		
13. Rafforzare la rete tra i diversi attori del territorio che si occupano di minori e famiglie, accompagnando i minori durante tutto il loro percorso di crescita	Gli attori del territorio che si occupano di minori e famiglie hanno collaborazioni occasionali e spesso realizzate nell'ambito di rapporti esclusivi tra due o tre enti/agenzie educative.	I diversi attori del territorio consolidano collaborazioni durature al fine di lavorare in sinergia e accompagnare i minorenni nel loro percorso di crescita con maggiore efficacia, grazie a: - organizzazione di 4 tavoli partecipati; - costruzione e scambio di buone prassi tramite almeno 2 pubblicazioni ad uso interno; - Co-organizzazione di 2 eventi rivolti ai minori e alle famiglie.

14. Sensibilizzare il territorio sulle tematiche migratorie, culturali ed educative.	● Il territorio risulta ancora diffidente verso le persone con background migratorio e persistono fenomeni di discriminazione e forte esclusione sociale, oltre a una insufficiente riflessione sulle tematiche educative e legate ai minori.	● Il territorio è sensibilizzato ed informato sulle tematiche migratorie e educative grazie a 2 eventi e 2 campagne di sensibilizzazione e disseminazione, che permettono la diminuzione di discriminazione e diffidenza.
15. Aggiornare e continuare a condividere con tutti gli attori interessati una mappatura dei servizi del territorio inerenti a minori e famiglie.	● Le mappature dei servizi del territorio inerenti a minori e famiglie non sono esaustive e non sono aggiornate.	● La mappatura dei servizi del territorio è aggiornata ogni 2 mesi ed è condivisa con almeno 25 attori/realtà/famiglie che possono averne bisogno.
16. Promuovere i servizi offerti da CARITAS e favorire la loro conoscenza da parte degli abitanti e degli attori del territorio.	● Il territorio non conosce adeguatamente i servizi offerti da Caritas.	● I servizi offerti da CARITAS sono conosciuti dal territorio permettendone una fruizione più efficace: almeno 20 realtà del territorio e 150 individui e 70 famiglie vengono informate tramite la promozione.
COMUNITÀ PER MINORENNI		
17. Conoscenza del territorio.	● Il territorio e le sue offerte si modificano di continuo.	Grazie agli operatori volontari si vuole: ● aggiornare la mappatura del territorio; ● consolidare la rete territoriale implementando incontri e scambi.
18. Sensibilizzazione del territorio.	● Molte realtà con cui entriamo in contatto per la prima volta hanno informazioni insufficienti o errate sull'utenza accolta e sulle loro problematiche sociali.	Grazie agli operatori volontari si vuole favorire: ● la comunicazione aperta e costante tra i diversi enti territoriali coinvolti nei progetti educativi degli ospiti; ● la partecipazione di soggetti territoriali vari al progetto educativo.
19. Facilitare l'incontro.	● I ragazzi accolti mostrano una difficoltà nelle relazioni con gli altri, soprattutto per le storie di vita che li contraddistinguono.	Grazie agli operatori volontari si vuole incrementare: ● dell'80% la frequenza di coetanei al di fuori della struttura, anche di altre nazionalità dalla propria ● del 90% la frequenza dei luoghi di culto e/o di aggregazione legati alla cultura di origine.

5) Attività con relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse impiegate nel progetto (*)

5.1) Complesso delle attività previste per il raggiungimento dell'obiettivo (*)

Obiettivo generale:

Promuovere il benessere, la crescita e l'autonomia dei nostri ospiti, affinché possano inserirsi e integrarsi nella comunità.

AREA DI BISOGNO: PROTEZIONE E CURA		
Obiettivi specifici	Attività	Descrizione attività
CENTRO DI AGGREGAZIONE GIOVANILE 5D		
1. Promuovere la conoscenza dei diritti da parte dei minori.	1. Programmazione e realizzazione di laboratori sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza con focus sulle vulnerabilità presenti tra i beneficiari.	1. Si raccolgono informazioni sui diritti dei minori (a livello internazionale, nazionale e regionale, e declinati in base alle tematiche), si collegano con eventuali giornate e ricorrenze, si concorda e si programma un calendario di laboratori, progettando le attività e predisponendo il materiale e gli spazi.
COMUNITÀ PER MINORENNI		
2. Risposta ai bisogni primari fisiologici (mangiare, bere, dormire bene, ecc.).	2.a Cucinare insieme. 2.b Affiancare nella gestione della cucina. 2.c Affiancare nella gestione del proprio spazio personale. 2.d Affiancare nella gestione dello spazio condiviso.	2.a Gli ospiti e gli educatori collaborano alla preparazione dei pasti principali. 2.b Gli ospiti e gli educatori collaborano alla gestione dello spazio cucina (pulizia, riordino, manutenzione ordinaria, ecc.) 2.c Gli ospiti e gli educatori collaborano alla gestione dello spazio personale, quale camera e bagno (pulizia, riordino, manutenzione ordinaria, ecc.) 2.d Gli ospiti e gli educatori collaborano alla gestione dello spazio comune quale sala da pranzo, sala ricreativa, sala studio, giardino (pulizia, riordino, manutenzione ordinaria, ecc.)
3. Risposta ai bisogni primari di sicurezza (salute e luogo protetto).	3.a Accompagni. 3.b Laboratori in piccoli gruppi.	3.a Accompagno del ragazzo o della ragazza in percorsi sociosanitari. 3.b Preparare ed effettuare laboratori sui comportamenti a rischio e sui comportamenti di tutela della salute (malattie sessualmente trasmissibili, fumo, droga, alcol, alimentazione, ecc.)
AREA DI BISOGNO: POVERTÀ EDUCATIVA		
Obiettivi specifici	Attività	Descrizione attività
CENTRO DI AGGREGAZIONE GIOVANILE 5D		
4. Accompagnare i minori stranieri nello studio della lingua italiana parlata e scritta e promuovere l'acquisizione di competenze di base e trasversali al processo di apprendimento.	4. Insegnamento italiano L2 e conseguimento della certificazione di livello.	4. Svolgimento di tre lezioni settimanali della durata di due ore ciascuna, suddivise per quattro classi di livello. Preparare, organizzare e sistematizzare i materiali e predisporre gli spazi. Organizzare e somministrare degli esami per ottenere un certificato CELI di conoscenza della lingua italiana.
5. Offrire uno spazio protetto in cui i minori possono essere supportati nello studio.	5. Supporto scolastico pomeridiano.	5. Supportare i minori che frequentano il centro per il ripasso delle singole materie, lo svolgimento dei compiti scolastici, la preparazione a verifiche/esami e per il recupero delle materie in cui hanno difficoltà. Organizzare momenti ludici e informali, funzionali all'apprendimento. Supportare i minori stranieri con difficoltà nella lingua

		italiana nello studio di materie specifiche.
6. Orientare i minori nel panorama di offerte educative e formative.	6. Sportello di orientamento e corsi professionalizzanti.	6. Aggiornare materiale sulle offerte educative e formative per minori e neomaggiorenni. Organizzare momenti di scambio in cui presentare le offerte formative e educative e orientare i minori nella scelta. Organizzare corsi professionalizzanti di orticoltura e pizzeria.
7. Promuovere la partecipazione a attività e iniziative ludico-sportive e culturali.	7. Laboratori ludico-sportivi.	7. Organizzare e realizzare laboratori di teatro, musica, serigrafia, arte, calcio, basket e pallavolo.
COMUNITÀ PER MINORENNI		
8. Promuovere l'alfabetizzazione, la scolarizzazione e la formazione professionale.	8. Sostegno allo studio in comunità.	8. Affiancamento nello studio presso la comunità; preparazione verifiche ed esami di livello; lavoro di rete con le agenzie scolastiche e formative (contatti con gli insegnanti, monitoraggio registro elettronico, ecc.)
9. Contrastare la povertà educativa.	9. Organizzazione e accompagnamento.	9. Individuare 2 attività al mese di interesse culturale e/o ricreativo e accompagnare gli ospiti in piccoli gruppi (musei, parchi, percorsi naturalistici, borghi limitrofi, cinema, spettacoli, concerti, ecc.)
AREA DI BISOGNO: AUTONOMIA		
Obiettivi specifici	Attività	Descrizione attività
CENTRO DI AGGREGAZIONE GIOVANILE 5D		
10. Promuovere l'autonomia dei ragazzi negli spostamenti tra casa-scuola-CAG e altri luoghi d'interesse.	10. Attività di gruppo di orientamento.	10. Organizzare attività di gruppo che permettano di acquisire fiducia negli spostamenti sul territorio facilitando l'orientamento dei ragazzi: - role play per simulare la richiesta di informazioni; - role play per simulare l'utilizzo delle app (Moovit, Google Maps ecc.); - laboratorio sul lessico dei mezzi di trasporto - uscite di gruppo sul territorio; - giochi di gruppo per scoprire i nomi dei quartieri di Roma e la loro collocazione sulla cartina.
COMUNITÀ PER MINORENNI		
11. Familiarità con i mezzi pubblici e la rete del territorio.	11. Accompagnamento.	11. Accompagnare gli ospiti nei primi spostamenti sul territorio, fino alla buona familiarizzazione con la rete dei trasporti pubblici. La non conoscenza della lingua italiana e/o un nuovo territorio di insediamento possono disorientare. È importante affiancare gli ospiti nei primi spostamenti fino all'autonomia per i percorsi quotidiani (scuola, centri ricreativi, luoghi di culto).
12. Acquisizione di strategie di orientamento.	12. Laboratori.	Preparare e condurre laboratori e attività di role play su: 12.a funzionamento delle <i>app</i> che consentono di orientarsi e spostarsi in autonomia (es. <i>Atac in tempo reale</i> , <i>Cotral in tempo reale</i> , <i>Google Maps</i> , ecc.);

		12.b cosa fare in caso di smarrimento (come e a chi chiedere aiuto).
AREA DI BISOGNO: INTEGRAZIONE DEL TERRITORIO		
Obiettivi specifici	Attività	Descrizione attività
CENTRO DI AGGREGAZIONE GIOVANILE 5D		
13. Rafforzare la rete tra i diversi attori del territorio che si occupano di minori e famiglie, accompagnando i minori durante tutto il loro percorso di crescita.	13. Organizzazione di percorsi di networking.	13. Moltiplicare le occasioni di incontro tra i diversi attori organizzando incontri collettivi periodici di vario tipo: - tavoli partecipati per lo sviluppo della comunità educante territoriale; - incontri di co-organizzazione di eventi rivolti a minori e famiglie; - incontri di scambio di buone prassi; - incontri di co-progettazione. Per l'organizzazione di questi incontri: preparare il materiale necessario, preparare gli spazi e ad un calendario condiviso oltre che alla comunicazione.
14. Sensibilizzare il territorio sulle tematiche migratorie, culturali ed educative.	14. Incontri di sensibilizzazione e informazione.	14. Selezionare alcune tematiche e si organizzeranno eventi, creando un calendario legato anche a feste/giornate/ricorrenze nazionali e internazionali. Preparare spazi, materiali, attività e curare la comunicazione e la promozione.
15. Aggiornare e continuare a condividere con tutti gli attori interessati una mappatura dei servizi del territorio inerenti a minori e famiglie.	15. Mappatura.	15. Ricercare le mappature già esistenti, verificare e aggiornare i dati. Impostare un sistema di aggiornamento periodico della mappatura. Promuovere e diffondere la mappatura realizzata.
16. Promuovere i servizi offerti da CARITAS e favorire la loro conoscenza da parte degli abitanti e degli attori del territorio.	16 Promozione tramite incontri e volantinaggio.	16. Creazione e distribuzione di materiale informativo.
COMUNITÀ PER MINORENNI		
17. Conoscenza del territorio.	17. Mappatura del territorio.	17. Aggiornamento costante delle criticità e risorse del territorio circostante, individuando i referenti (sportelli di ascolto, consultori, uffici dell'impiego, sportelli del lavoro, associazioni, cooperative, centri diurni, ecc.) per poter garantire l'efficacia e l'efficienza del lavoro di rete.
18. Sensibilizzazione del territorio.	18. Presentazione.	18.a Preparazione di materiali divulgativi, che possono essere utilizzati per presentare il lavoro della comunità ogniquale si incontrano nuovi referenti e sensibilizzare sulle difficoltà dei ragazzi accolti. 18.b Presentazione delle comunità e delle problematiche sociali osservate al loro interno alle diverse nuove realtà territoriali per sensibilizzare su tematiche quali: difficoltà di integrazione, discriminazione, violenza di genere, ecc.

19. Facilitare l'incontro.	19. Organizzazione di iniziative.	19.a Organizzare eventi ed iniziative in collaborazione con altre realtà del territorio (pranzi, funzioni religiose, incontri a tema, tavole rotonde). Questi eventi divengono l'occasione per incontrare gli ospiti a volte identificati con stereotipi negativi. L'incontro è la chiave per il superamento di pensieri discriminanti e per l'apertura all'altro. Per i ragazzi e le ragazze sentire il supporto di un'intera comunità che si muove in sinergia facilita il percorso di integrazione. 19.b Creare e/o rinforzare le reti con le comunità etniche presenti sul territorio, che faticano a interagire con le comunità di accoglienza. Gli ospiti stranieri hanno necessità di mantenere le radici con il Paese di origine e con la propria cultura. Conoscere persone che da molti anni vivono in Italia aiuta i ragazzi e le ragazze a visualizzare il percorso di inserimento. Tali comunità possono divenire vettore di integrazione e facilitatori di inserimento lavorativo. Prendere e mantenere contatti con i referenti di queste comunità è un lavoro continuo.
----------------------------	-----------------------------------	---

5.2) Tempi di realizzazione delle attività del progetto descritte alla voce 6.1 (*)

Fasi ed Azioni	1° mes e	2° mes e	3° mes e	4° mes e	5° mes e	6° mes e	7° mes e	8° mes e	9° mes e	10° mes e	11° mes e	12° mese
1. Promuovere la conoscenza dei diritti da parte dei minori												
1.												
2. Risposta ai bisogni primari fisiologici												
2.a												
2.b												
3. Risposta ai bisogni primari di sicurezza												
3.a												
3.b												
4. Accompagnare i minori stranieri nello studio della lingua italiana parlata e scritta e promuovere l'acquisizione di competenze di base e trasversali al processo di apprendimento												
4												
5. Offrire uno spazio protetto in cui i minori possono essere supportati nello studio												
5												

6. Orientare i minori nel panorama di offerte educative e formative												
6												
7. Promuovere la partecipazione a attività e iniziative ludico-sportive e culturali												
7												
8. Promuovere l'alfabetizzazione, la scolarizzazione e la formazione professionale												
8.												
9. Contrastare la povertà educativa												
9.												
10. Promuovere l'autonomia dei ragazzi negli spostamenti tra casa-scuola-CAG e altri luoghi d'interesse												
10												
11. Familiarità con i mezzi pubblici e la rete del territorio												
11.												
12. Acquisizione di strategie di orientamento												
12.												
13. Rafforzare la rete tra i diversi attori del territorio che si occupano di minori e famiglie, accompagnando i minori durante tutto il loro percorso di crescita												
13												
14. Sensibilizzare il territorio sulle tematiche migratorie, culturali ed educative												
14												
15. Aggiornare e continuare a condividere con tutti gli attori interessati una mappatura dei servizi del territorio inerenti a minori e famiglie												
15												
16. Promuovere i servizi offerti da CARITAS e favorire la loro conoscenza da parte degli abitanti e degli attori del territorio												
16												
17. Conoscenza del territorio												
17.												
18. Sensibilizzazione del territorio												

18.												
19. Facilitazione all'incontro												
19.a												
19.b												

5.3) Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto (*)

AREA DI BISOGNO Protezione e cura		
Obiettivo	Attività	Ruolo degli operatori volontari
CENTRO DI AGGREGAZIONE GIOVANILE 5D		
1. Promuovere la conoscenza dei diritti da parte dei minori.	1. Programmazione e realizzazione di laboratori sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza con focus sulle vulnerabilità presenti tra i beneficiari	Affiancare gli operatori nell'analisi e ricerca delle giornate/ricorrenze internazionali e nazionali che possono essere collegate a vari ambiti di diritto dei minori e nella calendarizzazione dei laboratori. Affiancare gli operatori nell'approfondimento sui diritti dei minori in base al calendario concordato. Affiancare gli operatori nella preparazione degli spazi e dei materiali necessari per i laboratori. Affiancare gli operatori e i ragazzi partecipanti durante i laboratori stessi. Scattare foto (senza i volti dei minori) dell'attività. Scrivere report dell'attività facendo emergere criticità e punti di forza utili per la progettazione delle attività successive.
COMUNITÀ PER MINORENNI		
2. Risposta ai bisogni primari fisiologici (mangiare, bere, dormire bene, ecc.)	2.a Cucinare insieme. 2.b Affiancare nella gestione della cucina. 2.c Affiancare nella gestione del proprio spazio personale. 2.d Affiancare nella gestione dello spazio condiviso.	2.a Affiancare l'educatore e il ragazzo nella preparazione dei pasti. 2.b Affiancare l'educatore e l'ospite nella gestione della cucina (pulizia, riordino, manutenzione ordinaria, ecc.). 2.c Affiancare l'educatore e l'ospite nella gestione del proprio spazio (pulizia, riordino, manutenzione ordinaria, ecc.). 2.d Affiancare l'educatore e l'ospite nella gestione dello spazio comune (pulizia, riordino, manutenzione ordinaria, ecc.). Osservando l'interazione dell'educatore con gli ospiti, gli operatori volontari apprendono a far diventare queste attività momenti di <i>caregiving</i>. Nel tempo il ruolo dell'educatore diviene sempre meno centrale e si sposta più su un piano organizzativo e di monitoraggio, mentre i volontari e gli ospiti riescono a svolgere le attività da soli. Chi ha più esperienza insegna a chi ne ha meno: a volte sono gli operatori volontari, altre sono gli ospiti che spiegano come funziona.

3. Risposta ai bisogni primari di sicurezza (salute e luogo protetto).	3.a Accompagni. 3.b Laboratori in piccolo gruppo.	3.a Affiancamento degli educatori nei percorsi di accompagnamento. In una prima fase l'educatore affianca l'operatore volontario in ogni accompagnamento, così da mostrargli come si svolgono (la preparazione, la condivisione con l'ospite, l'accompagnamento vero e proprio, la conclusione). È importante che l'operatore volontario sia consapevole non solo dell'attività in sé, ma anche di come questa si posizioni all'interno del progetto personale dell'ospite, delle emozioni possibili legate (ansia, timore, confusione, ecc.) e di quanto l'ospite sia autonomo o meno. Nel tempo il ruolo dell'educatore diviene sempre meno centrale e si sposta più su un piano organizzativo e di monitoraggio, mentre gli operatori volontari e gli ospiti riescono a svolgere le attività da soli. 3.b Preparazione dei laboratori: ricerca materiale informativo, pianificazione attività, preparazione del materiale di supporto, affiancamento nella conduzione dei laboratori. In base alle necessità gli operatori volontari affiancano gli educatori nella preparazione del materiale e osservano la scelta del linguaggio e delle modalità per organizzare e gestire i laboratori. Nel tempo il ruolo dell'educatore diviene sempre meno centrale e si sposta più su un piano organizzativo e di monitoraggio, mentre i volontari e gli ospiti riescono a svolgere le attività da soli.
---	--	--

AREA DI BISOGNO

Povertà educativa

Obiettivo	Attività	Ruolo degli operatori volontari
CENTRO DI AGGREGAZIONE GIOVANILE 5D		
4. Accompagnare i minori stranieri nello studio della lingua italiana parlata e scritta e promuovere l'acquisizione di competenze di base e trasversali al processo di apprendimento.	4. Insegnamento italiano L2 e conseguimento della certificazione di livello.	4. Dopo una fase di formazione e di osservazione, gli operatori volontari supporteranno i docenti nell'insegnamento dell'italiano L2 svolgendo il ruolo di tutor individuale qualora necessario. Sarà cura degli operatori volontari verificare i materiali necessari allo svolgimento delle lezioni (registri, fogli firma, materiale didattico...) e predisporre gli spazi. Sarà cura degli operatori volontari verificare i materiali e gli spazi necessari allo svolgimento degli esami di certificazione di livello.
5. Offrire uno spazio protetto in cui i minori possono essere supportati nello studio.	5. Supporto scolastico pomeridiano.	5. Gli operatori volontari supporteranno i beneficiari nello svolgimento dei compiti scolastici, con preparazione dei materiali e degli spazi.

6. Orientare i minori nel panorama di offerte educative e formative.	6.Sportello di orientamento e corsi professionalizzanti.	6. Effettuare un lavoro di aggiornamento delle offerte educative e formative per minori e costruire una banca dati. Affiancare l'operatore che cura lo sportello informativo. Tutor di aula durante i corsi. Predisporre spazi e materiali.
7. Promuovere la partecipazione a attività e iniziative ludico-sportive e culturali.	7. Laboratori ludico-sportivi.	7. Affiancare gli operatori e gli istruttori/formatori nella programmazione delle attività e nella loro realizzazione. Predisporre spazi e materiali. Registrare le presenze.
COMUNITÀ PER MINORENNI		
8. Promuovere l'alfabetizzazione, la scolarizzazione e la formazione professionale.	8. Sostegno allo studio.	8. Affiancamento quotidiano degli ospiti durante i momenti di studio, con attenzione ai bisogni e allo specifico percorso scolastico/formativo. Nel tempo gli operatori volontari, in base alle loro predisposizioni e al personale percorso di studi, si specializzano in alcune materie (matematica, italiano, arte, ecc.), seguendo gli ospiti durante tutta la permanenza nella comunità. Periodicamente, durante la formazione specifica (analisi dei casi), ci si confronta sull'andamento dell'attività ed eventualmente si mettono in atto gli accorgimenti necessari.
9. Contrastare la povertà educativa.	9.a Pianificazione e organizzazione. 9.b Accompagno.	Ricerca di almeno 2 attività culturali extrascolastiche al mese nel territorio di riferimento e accompagnamento del gruppo di ragazzi 9.a La comprensione dell'importanza di queste attività, che possono sembrare secondarie, viene sottolineata nella formazione specifica nel modulo sulla povertà educativa. Ritagliare dei momenti e degli spazi in cui ospiti e operatori volontari possano divertirsi insieme, aumenta il senso di comunità. Gli educatori mostrano quali attività sono più indicate e le modalità di attuazioni migliori con ragazzi e ragazze che non sono abituati a stimoli culturali. Nel tempo operatori volontari e ospiti creano una loro autonomia e informalità ricercando e organizzando attività in semiautonomia. 9.b In una prima fase l'educatore affianca l'operatore volontario in ogni accompagnamento, così da mostrargli come si svolgono (la preparazione, la condivisione con l'ospite, l'accompagnamento vero e proprio, la conclusione). È importante che l'operatore volontario sia consapevole non solo dell'attività in sé, ma anche di come questa si posizioni all'interno del progetto personale e comunitario degli ospiti. Queste attività vanno a sostenere la ricchezza educativa e fornire stimoli, anche di natura ricreativa e ludica, importanti per la crescita in un'età così delicata come l'adolescenza, in ragazzi che spesso sono costretti a crescere più velocemente. Nel tempo il ruolo dell'educatore diviene sempre meno centrale e si sposta più su un piano organizzativo e di monitoraggio, mentre i volontari e gli ospiti riescono a svolgere le attività da soli.

AREA DI BISOGNO		
Autonomia		
Obiettivo	Attività	Ruolo degli operatori volontari
CENTRO DI AGGREGAZIONE GIOVANILE 5D		
10. Promuovere l'autonomia dei ragazzi negli spostamenti tra casa-scuola-CAG e altri luoghi d'interesse.	10. Attività di gruppo di orientamento.	10. Selezionare il lessico relativo ai mezzi di trasporto con ricerca di immagini e relativa stampa e predisposizione dei materiali e degli spazi. Affiancare gli operatori e i volontari nella realizzazione dei laboratori. Affiancare gli operatori nella progettazione e realizzazione dei role play: predisporre spazi e materiali, simulare le situazioni di richiesta di info e di utilizzo delle app con i ragazzi. Organizzazione di uscite di gruppo, realizzandole con gli operatori e i volontari. Progettazione e realizzazione pratica di giochi di gruppo sui quartieri di Roma.
COMUNITÀ PER MINORENNI		
11. Familiarità con i mezzi pubblici e la rete del territorio.	11. Accompagnamento.	11. Accompagnamento degli ospiti individualmente e di gruppo con i mezzi pubblici verso i luoghi di interesse come scuola o attività extra-scolastiche, per consentire autonomia futura negli spostamenti. In una prima fase l'educatore affianca l'operatore volontario in ogni accompagnamento, così da mostrargli come si svolgono (la preparazione, la condivisione con l'ospite, l'accompagnamento vero e proprio, la conclusione). È importante che l'operatore volontario sia consapevole non solo dell'attività in sé, ma anche di come questa si posizioni all'interno del progetto personale dell'ospite, delle emozioni possibili legate (ansia, timore, confusione, ecc.) e di quanto l'ospite sia autonomo o meno, soprattutto quando quest'ultimo è straniero e/o non sa usare bene i supporti tecnologici (<i>app</i>, internet, cellulare, ecc.). Nel tempo il ruolo dell'educatore diviene sempre meno centrale e si sposta più su un piano organizzativo e di monitoraggio, mentre gli operatori volontari e gli ospiti riescono a svolgere le attività da soli.
12. Acquisizione di strategie di orientamento.	12. Laboratori individuali.	12. Preparazione e conduzione di laboratori sul funzionamento delle app che consentono di orientarsi e spostarsi in autonomia. Gli operatori volontari spesso rimangono sorpresi nell'apprendere quanto ragazzi nati nell'era tecnologica, possano essere particolarmente disinformati. Per questo in una prima fase affiancano gli educatori, osservando la preparazione del materiale, la scelta del linguaggio (che tiene conto del background degli ospiti) e delle modalità per organizzare e gestire i laboratori. Nel tempo il ruolo dell'educatore diviene sempre meno centrale e si sposta più su un piano organizzativo e di monitoraggio, mentre gli operatori volontari e gli ospiti riescono a svolgere le attività da soli,

		in modo anche informale.
AREA DI BISOGNO Integrazione sul territorio		
Obiettivo	Attività	Ruolo degli operatori volontari
CENTRO DI AGGREGAZIONE GIOVANILE 5D		
13. Rafforzare la rete tra i diversi attori del territorio che si occupano di minori e famiglie, accompagnando i minori durante tutto il loro percorso di crescita.	13. Organizzazione di percorsi di networking.	13. Affiancare gli operatori nell'organizzazione degli incontri. Scattare foto/video e stilare resoconti degli incontri. Affiancare gli operatori nella preparazione degli spazi e dei materiali e nelle azioni di comunicazione.
14. Sensibilizzare il territorio sulle tematiche migratorie, culturali ed educative.	14. Incontri di sensibilizzazione e informazione.	14. Affiancare gli operatori nella preparazione degli spazi, dei materiali e nella gestione degli incontri. Curare, con gli operatori, la comunicazione, promozione e reportistica.
15. Aggiornare e continuare a condividere con tutti gli attori interessati una mappatura dei servizi del territorio inerenti a minori e famiglie.	15. Mappatura.	15. Coadiuvare gli operatori nella ricerca di precedenti mappature e nel loro aggiornamento. Esplorare strumenti e software utili alla creazione di una mappatura aggiornabile periodicamente e condivisibile. Curare la diffusione della mappatura.
16. Promuovere i servizi offerti da CARITAS e favorire la loro conoscenza da parte degli abitanti e degli attori del territorio	16. Promozione tramite incontri e volantinaggio	16. Creazione e distribuzione di materiale informativo con gli operatori e i volontari.
COMUNITÀ PER MINORENNI		
17. Conoscenza del territorio.	17. Mappatura del territorio.	17. Aggiornare, ricercare e individuare i soggetti pubblici e privati del territorio e i loro referenti, con i quali sia possibile configurare e progettare una collaborazione ai fini dell'inserimento e dell'integrazione dei ragazzi accolti. Durante il servizio civile, gli operatori volontari conoscono la rete formale e informale che collabora ai progetti educativi. I rapporti con tale rete sono di pertinenza unicamente dell'equipe educativa, ma gli operatori volontari possono affiancare nelle mansioni quotidiane e nell'aggiornamento costante della mappatura del territorio, sia attraverso attività di compilazione di schede di contatto, che attraverso contatti informali.

18. Sensibilizzazione del territorio.	18. Presentazione.	18. Affiancamento dell'equipe educativa nella pianificazione e organizzazione di momenti di incontro e presentazione del servizio. Preparazione del materiale informativo (brochure, carta dei servizi, ecc.). Durante il servizio civile, gli operatori volontari conoscono la rete formale e informale che collabora ai progetti educativi. Laddove vengano individuati nuovi referenti, si organizza la presentazione dell'attività delle comunità, con materiale informativo. I volontari affiancano gli educatori nella preparazione del materiale e nell'organizzazione della presentazione.
19. Facilitare l'incontro.	19. Organizzazione di iniziative.	19.a e 19.b Collaborazione nell'organizzazione di iniziative e/o eventi aperti al territorio sia nella fase promozionale (e-mail, volantini, presentazione), che in quella organizzativa (decorazioni, vettovaglie, arredo spazi, accoglienza ospiti, ecc.). Tutte le risorse umane collaborano, secondo una regia comune data dal coordinamento della comunità a tutte le attività legate alla preparazione, organizzazione e messa in opera degli eventi. In base alle predisposizioni personali ognuno avrà un ruolo e/o uno specifico compito. Ad esempio, chi è bravo in cucina collaborerà al menu; chi è creativo alle decorazioni. E così via

5.4) Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività progettuali previste (*)

Data la minore età dei destinatari diretti e l'importanza delle informazioni che a volte vengono condivise, **ogni attività è supervisionata** e nella maggior parte dei casi **accompagnata** dal personale educativo e/o dal coordinatore del servizio. Il ruolo degli operatori volontari è sempre di affiancamento e vuole fornire qualità aggiunta all'attività. I ragazzi e le ragazze necessitano di tante piccole attenzioni e poter essere affiancati dagli operatori volontari, che divengono figure quotidiane all'interno delle comunità e del Centro aggregativo, consentono un **maggior accompagnamento e cura**.

AREA DI BISOGNO		
Protezione e cura		
Obiettivo	Attività	Risorse umane impiegate
CENTRO DI AGGREGAZIONE GIOVANILE 5D		
1. Promuovere la conoscenza dei diritti da parte dei minori	1. Programmazione e realizzazione di laboratori sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza con focus sulle vulnerabilità presenti tra i beneficiari	Attività 1 Per ogni laboratorio: - 1 coordinatore CAG che verifica la coerenza tra contenuti, attività progettate e necessità dei minori e facilita il lavoro di equipe tra tutte le risorse umane coinvolte; - 1 operatore del CAG referente per le attività laboratoriali che analizza e identifica i bisogni dei minori confrontandosi in riunione di equipe, calendarizzando i laboratori e programmando le attività - 2 operatori volontari che affiancano l'operatore nella calendarizzazione e programmazione delle attività, nonché nella loro implementazione - 1 volontario che affianca le altre risorse umane

		nell'implementazione dei laboratori, curando in particolar modo la partecipazione e il coinvolgimento dei minori
COMUNITÀ PER MINORENNI		
2. Risposta ai bisogni primari fisiologici (mangiare, bere, dormire bene, ecc.)	2.a Cucinare insieme. 2.b Affiancare nella gestione della cucina. 2.c Affiancare nella gestione del proprio spazio personale. 2.d Affiancare nella gestione dello spazio condiviso.	Attività 2.a, 2.b, 2.c, 2.d: - 1 educatore che imposta il lavoro, le modalità e fornisce i criteri operativi; - 1 operatore volontario che affianca l'educatore fino a fare proprio il metodo. Attraverso il lavoro di affiancamento gli ospiti acquisiscono autonomia nello svolgimento delle attività descritte.
3. Risposta ai bisogni primari di sicurezza (salute e luogo protetto).	3.a Accompagni. 3.b Laboratori in piccolo gruppo.	Attività 3.a: - 1 educatore che verifica l'aspetto socio-giuridico, svolge funzioni di referente educativo, pianifica l'organizzazione, supervisiona l'intera attività; - 1 operatore volontario che affianca l'educatore, supporta l'attività nell'aspetto pratico, affianca l'ospite durante l'intera attività. Attività 3.b: - 1 educatore senior (referente della salute) che verifica l'aspetto socio-giuridico e sanitario, svolge funzioni di referente educativo, pianifica l'organizzazione, supervisiona l'intera attività; - 1 operatore volontario che affianca l'educatore, supporta l'attività nell'aspetto pratico, affianca l'ospite durante l'intera attività.
AREA DI BISOGNO Povertà educativa		
Obiettivo	Attività	Risorse umane impiegate
CENTRO DI AGGREGAZIONE GIOVANILE 5D		
4. Accompagnare i minori stranieri nello studio della lingua italiana parlata e scritta e promuovere l'acquisizione di competenze di base e trasversali al processo di apprendimento.	4. Insegnamento italiano L2 e conseguimento della certificazione di livello.	Attività 4: - 1 Coordinatore scuola che si occupa della programmazione didattica dei vari livelli (corrispondenti con diverse classi) e della comunicazione con le strutture di accoglienza/i servizi sociali invianti; - Commissione esaminatrice che è responsabile dello svolgimento degli esami di certificazione linguistica; - 2 operatori del CAG che svolgono il ruolo di docenti; - 10 volontari che dopo un periodo di affiancamento svolgono il ruolo di docenti e/o tutor individuali; - 2 operatori volontari dopo un periodo di affiancamento svolgono il ruolo di docenti e/o tutor

		individuali e preparano materiali e spazi; - studenti PCTO che affiancano i docenti e/o svolgono il ruolo di tutor individuali.
5. Offrire uno spazio protetto in cui i minori possono essere supportati nello studio	5. Supporto scolastico pomeridiano	Attività 5: - 1 Coordinatore del CAG che coordina il lavoro e la turnazione delle varie risorse umane; - 1 operatore del CAG che si occupa dei rapporti con le strutture di accoglienza/servizi sociali invianti e imposta il lavoro di supporto scolastico in base agli obiettivi didattici condivisi, laddove possibile, con gli istituti scolastici di riferimento; - 10 volontari che, a turno, svolgono il ruolo di tutor nello studio; - 2 operatori volontari che, a turno, svolgono il ruolo di tutor nello studio; - 2 studenti PCTO che, a turno, svolgono il ruolo di tutor nello studio.
6. Orientare i minori nel panorama di offerte educative e formative	6. Sportello di orientamento e corsi professionalizzanti	Attività 6: - 1 coordinatore CAG che coordina il lavoro e la turnazione delle varie risorse umane; - 1 operatore del CAG che è referente del lavoro di aggiornamento della banca dati e dell'organizzazione dei corsi professionalizzanti; - 2 operatori volontari che affiancano gli operatori nel lavoro di ricerca di offerte educative e che svolgono il ruolo di tutor di aula; - 1 formatore per ogni corso che si occupa della programmazione formativa; - mediatori linguistico-culturali che, in base alle lingue parlate dai partecipanti ai corsi, svolgono il ruolo di interpreti e mediatori tra formatore e partecipanti e tra i ragazzi stessi.
7. Promuovere la partecipazione a attività e iniziative ludico-sportive e culturali.	7. Laboratori ludico-sportivi.	Attività 7: - 1 coordinatore CAG che coordina il lavoro e la turnazione delle varie risorse umane; - 1 operatore del CAG che è referente per i laboratori e verifica il buon andamento degli stessi gestendo iscrizioni e presenze; - 2 operatori volontari che predispongono spazi e materiali e affiancano l'istruttore/docente nella gestione del gruppo; - 2 volontari che favoriscono la partecipazione e il coinvolgimento dei minori; - 1 istruttore/docente del laboratorio per ogni laboratorio.
COMUNITÀ PER MINORENNI		

8. Promuovere l'alfabetizzazione, la scolarizzazione e la formazione professionale.	8. Sostegno allo studio in comunità.	Attività 8: - L'equipe educativa che pianifica e condivide con gli ospiti la metodologia formativa (tempi, spazi, modalità); inoltre svolgono il ruolo di referente con la scuola; - tutti gli operatori volontari affiancano gli ospiti quotidianamente nello studio, secondo le indicazioni dell'equipe educativa.
9. Contrastare la povertà educativa.	9.a Pianificazione e organizzazione. 9.b Accompagno.	Attività 9.a: - L'equipe educativa che pianifica e condivide con gli ospiti la metodologia educativa (attività, tempi, spazi, modalità); inoltre svolgono il ruolo di referente la rete coinvolta nei progetti; - 3 operatori volontari che affiancano gli educatori supportano l'attività nell'aspetto pratico. Attività 9.b: - 1 educatore che verifica l'aspetto socio-giuridico, svolge funzioni di referente educativo, pianifica l'organizzazione, supervisiona l'intera attività; - 2 operatori volontari che affiancano gli educatori, supportano l'attività nell'aspetto pratico, affiancano l'ospite durante l'intera attività.

AREA DI BISOGNO

Autonomia

Obiettivo	Attività	Risorse umane impiegate
CENTRO DI AGGREGAZIONE GIOVANILE 5D		
10. Promuovere l'autonomia dei ragazzi negli spostamenti tra casa-scuola-CAG e altri luoghi d'interesse.	10. Attività di gruppo di orientamento.	Attività 10: - 1 coordinatore CAG che coordina il lavoro e la turnazione delle varie risorse umane; - 1 operatore di riferimento per il lavoro sul territorio e 1 docente di italiano che pianificano le attività in base alla classe e alle esigenze dei minori; - 2 operatori volontari che affiancano operatore e docente nella programmazione e nell'implementazione delle attività; - 2 volontari che favoriscono la partecipazione e il coinvolgimento dei minori;
COMUNITÀ PER MINORENNI		
11. Familiarità con i mezzi pubblici e la rete del territorio.	11. Accompagno.	Attività 11: - 1 educatore che svolge funzioni di referente educativo, pianifica l'organizzazione, supervisiona l'intera attività; - 1 operatore volontario che affianca l'educatore, supporta l'attività nell'aspetto pratico, affianca l'ospite durante l'intera attività.
12. Acquisizione di strategie di orientamento.	12. Laboratori individuali.	Attività 12: - 1 educatore che svolge funzioni di referente educativo, pianifica l'organizzazione, supervisiona l'intera attività; - 1 operatore volontario che affianca l'educatore,

		supporta l'attività nell'aspetto pratico, affianca l'ospite durante l'intera attività.
AREA DI BISOGNO Integrazione sul territorio		
Obiettivo	Attività	Risorse umane impiegate
CENTRO DI AGGREGAZIONE GIOVANILE 5D		
13.Rafforzare la rete tra i diversi attori del territorio che si occupano di minori e famiglie, accompagnando i minori durante tutto il loro percorso di crescita.	13. Organizzazione di percorsi di networking	Attività 13, 14, 15 e 16: - 1 coordinatore CAG che coordina il lavoro e la turnazione delle varie risorse umane e che facilita il lavoro dell'equipe nell'individuare la strategia di intervento da seguire, in particolare nel caso dell'organizzazione di incontri e eventi; - 1 operatore di riferimento per il lavoro sul territorio che cura i contatti con i vari attori dei volontari e si occupa della promozione; - 2 operatori volontari che affiancano le varie risorse umane in particolare nell'aggiornamento della mappatura e nell'organizzazione di eventi e incontri; - 2 volontari che facilitano la partecipazione e il coinvolgimento dei minori nelle attività.
14.Sensibilizzare il territorio sulle tematiche migratorie, culturali ed educative.	14. Incontri di sensibilizzazione e informazione.	
15.Aggiornare e continuare a condividere con tutti gli attori interessati una mappatura dei servizi del territorio inerenti a minori e famiglie.	15. Mappatura.	
16.Promuovere i servizi offerti da CARITAS e favorire la loro conoscenza da parte degli abitanti e degli attori del territorio.	16. Promozione tramite incontri e volantinaggio.	
COMUNITÀ PER MINORENNI		
17. Conoscenza del territorio.	17. Mappatura del territorio.	Attività 17: - L'equipe educativa che pianifica e organizza la modalità di lavoro; inoltre svolgono il ruolo di referente con la rete e le istituzioni; - tutti gli operatori volontari che affiancano gli educatori e supportano l'attività nell'aspetto pratico (fotocopie, divulgazione del materiale, analisi dei siti istituzionali, ecc.).
18. Sensibilizzazione del territorio.	18. Presentazione.	Attività 18: L'equipe educativa; 2 operatori volontari che affiancano gli educatori e supportano l'attività nell'aspetto pratico (fotocopie, preparazione e divulgazione del materiale, analisi dei siti istituzionali, ecc.).

19. Facilitare l'incontro.	19. Organizzazione di iniziative.	Attività 19: - L'equipe educativa; - tutti gli operatori volontari. In collaborazione con altre realtà del territorio si organizzano eventi (pranzi, funzioni religiose, incontri a tema, tavole rotonde) aperti al territorio. Tutte le risorse umane collaborano, secondo una regia comune data dal coordinamento della comunità a tutte le attività legate alla preparazione, organizzazione e messa in opera degli eventi. In base alle predisposizioni personali ognuno avrà un ruolo e/o uno specifico compito. Ad esempio chi è bravo in cucina collaborerà al menu; chi è creativo alle decorazioni. E così via.
----------------------------	-----------------------------------	---

5.5) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto (*)

AREA DI BISOGNO

Protezione e cura

Obiettivo	Attività	Risorse tecniche e strumentali
CENTRO DI AGGREGAZIONE GIOVANILE 5D		
1. Promuovere la conoscenza dei diritti da parte dei minori.	1. Programmazione e realizzazione di laboratori sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza con focus sulle vulnerabilità presenti tra i beneficiari.	- 1 PC con collegamento a internet; - riviste; - materiale di cancelleria; - 1 fotocopiatrice multifunzione; - 1 telefono; - videoproiettore; - testi di approfondimento sui temi dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza; - casse audio.
COMUNITÀ PER MINORENNI		
2. Risposta ai bisogni primari fisiologici (mangiare, bere, dormire bene, ecc.)	2.a Cucinare insieme. 2.b Affiancare nella gestione della cucina. 2.c Affiancare nella gestione del proprio spazio personale. 2.d Affiancare nella gestione dello spazio condiviso.	- Manuali sulle attività di gruppo; - cucina; - utensili di cucina; - alimenti; - ambiente idoneo allo svolgimento del laboratorio; - prodotti pulizia. Le risorse per tutte le attività (1.a, 1.b, 1.c, 1.d) sono quelle presenti all'interno di una comune casa. Laddove viene individuata una mancanza, si programma l'acquisto del materiale necessario (ad esempio periodicamente si va a fare la spesa, nel rispetto del menù settimanale e del budget messo a disposizione).
3. Risposta ai bisogni primari di sicurezza (salute e luogo protetto).	3.a Accompagni. 3.b Laboratori in piccolo gruppo.	- Manuali sulle attività di gruppo; - documenti sulle buone pratiche per la cura della propria salute (testi specifici acquistati dalla comunità per il sostegno alle attività educative con i minorenni e con gli stranieri); - pc (o tablet o cellulare), connessione internet, corrente elettrica; - materiale di cancelleria (penne, matite,

		gomme, cancellini, colori a matita, pennarelli, tempere, colla, scotch, quadernoni, carta, zaini, astucci, cartelloni, ecc.); - cucina; - dispensa; - utensili di cucina; - alimenti; - ambiente idoneo allo svolgimento di attività laboratoriali, dotata di mobili necessario e corretta illuminazione (sala studio, sala ricreativa, ufficio, stanza dei colloqui); - titoli di viaggio dei mezzi pubblici o auto di servizio a seconda della destinazione (in generale per promuovere l'autonomia dell'ospite si privilegiano i mezzi di trasporto pubblici); - gli ospiti vengono coinvolti spesso anche nel reperimento delle risorse necessarie e non hanno il ruolo di semplici fruitori, ma anche di organizzatori; questo aumenta l'adesione al laboratorio e all'accompagnamento.
--	--	---

AREA DI BISOGNO

Povertà educativa

Obiettivo	Attività	Risorse tecniche e strumentali
CENTRO DI AGGREGAZIONE GIOVANILE 5D		
4. Accompagnare i minori stranieri nello studio della lingua italiana parlata e scritta e promuovere l'acquisizione di competenze di base e trasversali al processo di apprendimento.	4. Insegnamento italiano L2 e conseguimento della certificazione di .	- 1 registro presenze; - 1 registro docenti; - 1000 schede di materiale didattico; - 1 computer con collegamento a internet; - 1 cassa bluetooth - 1 telefono; - 1 videoproiettore; - cancelleria; - 1 fotocopiatrice multifunzione; - 1 sala riunioni - 4 lavagne bianche; - 1 aula per i test di ingresso; - 4 aule per la didattica; - Sussidi per l'insegnamento dell'Italiano L2.
5. Offrire uno spazio protetto in cui i minori possono essere supportati nello studio.	5. Supporto scolastico pomeridiano.	- 1 registro presenze; - testi e schede di materiale didattico; - 1 computer con collegamento a internet; - 1 telefono; - cancelleria; - 1 fotocopiatrice multifunzione; - 3 lavagne bianche; - 1 aula; - libri di testo; - dizionari; - calcolatrici e strumenti per la geometria.
6. Orientare i minori nel panorama di offerte educative e formative.	6. Sportello di orientamento e corsi professionalizzanti.	- 2 PC con collegamento a internet; - riviste e blog di quartiere; - 2 bacheche;

		- 1 fotocopiatrice multifunzione; - 1 telefono; - registro presenze; - attrezzatura per corso pizzeria e cucina: teglie da forno, pale per forno, pietre refrattarie, elettrodomestici, ciotole da cucina, cassette porta impasti, utensili da cucina; - attrezzatura per corso orticoltura: pale, rastrelli, carriole, concime, terriccio, orticole, vanghe, spago, 9 cassoni per orto, vasi
7. Promuovere la partecipazione a attività e iniziative ludico-sportive e culturali	7. Laboratori ludico-sportivi	- 1 fotocopiatrice stampante multifunzione; - 1 PC; - cancelleria; - 1 sala riunioni; - 2 sale per laboratori; - campetto sportivo esterno; - 2 lavagne bianche; - 1 fotocamera; - 1 microfono; - 1 amplificazione; - giochi da tavolo; - 1 biliardino; - 1 ping pong; - rinfreschi e buffet per momenti di incontro e di festa; - giochi di ruolo; - stereo; - palloni e attrezzi sportivi; - costumi teatrali; - testi teatrali; - strumenti musicali; - spartiti musicali; - macchinari per la serigrafia; - pressa a caldo; - magliette; - colori per serigrafia
COMUNITÀ PER MINORENNI		
8. Promuovere l'alfabetizzazione, la scolarizzazione e la formazione professionale	8. Sostegno allo studio in comunità	- libri scolastici (in alcuni casi, viene fornito dagli istituti scolastici); - materiale informativo; - materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, cancellini, colori a matita, pennarelli, tempere, colla, scotch, quaderni, carta, zaini, astucci, cartelloni, ecc.); - pc (o tablet o cellulare), connessione internet, corrente elettrica; - ambiente idoneo allo svolgimento di attività laboratoriali, dotata di mobili necessari e corretta illuminazione (sala studio, sala ricreativa, ufficio, stanza dei colloqui); - in alcuni casi specifici, su richiesta della scuola, verrà acquistato materiale ad hoc, come ad esempio divise (grebiuli, cappelli, ecc.) o attrezzatura tecnica (forbici per parrucchieri, materiale estetico, ecc.)

9. Contrastare la povertà educativa.	9.a Pianificazione e organizzazione. 9.b Accompagno.	Attività 9.a: - pc (o tablet o cellulare); - connessione internet; - corrente elettrica; - ufficio con mobilio e illuminazione adeguata all'attività; - macchina fotografica. Attività 9.b: - titoli di viaggio dei mezzi pubblici o auto di servizio a seconda della destinazione (in generale per promuovere l'autonomia dell'ospite si privilegiano i mezzi di trasporto pubblici). In alcuni casi specifici, si provvederà a reperire materiale ad hoc. Ad esempio, per una giornata a <i>Zoomarine</i>, gli ospiti saranno dotati di abbigliamento consono (cappello per il sole, pranzo al sacco, costume da bagno, asciugamano, ecc.); se invece si va a vedere una mostra, gli ospiti avranno già ricevuto materiale informativo, se necessario in lingua.
--------------------------------------	---	---

AREA DI BISOGNO

Autonomia

Obiettivo	Attività	Risorse tecniche e strumentali
CENTRO DI AGGREGAZIONE GIOVANILE 5D		
10. Promuovere l'autonomia dei ragazzi negli spostamenti tra casa-scuola-CAG e altri luoghi d'interesse.	10. Attività di gruppo di orientamento.	- 1 PC con collegamento a internet; - materiale di cancelleria; - 1 fotocopiatrice multifunzione; - 1 telefono; - videoproiettore; - aula per proiezione.
COMUNITÀ PER MINORENNI		
11. Familiarità con i mezzi pubblici e la rete del territorio.	11. Accompagnamento.	- Pc (o tablet o cellulare), connessione internet, corrente elettrica; - aspecifiche come <i>atac in tempo reale</i>, <i>cotral in tempo reale</i>, <i>google maps</i>, ecc. - titoli di viaggio dei mezzi pubblici o auto di servizio a seconda della destinazione (in generale per promuovere l'autonomia dell'ospite si privilegiano i mezzi di trasporto pubblici).
12. Acquisizione di strategie di orientamento.	12. Laboratori individuali.	- Manuali sulla conduzione di attività di gruppo - p(o tablet o cellulare), connessione internet, corrente elettrica; - materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, cancellini, colori a matita, pennarelli, tempere, colla, scotch, quadernoni, carta, zaini, astucci, cartelloni, ecc.); - ambiente idoneo allo svolgimento di attività laboratoriali, dotata di mobilio necessario e corretta illuminazione (sala studio, sala ricreativa, ufficio, stanza dei colloqui); - spazio riservato (stanza colloqui, sala studio, ufficio) dotato di sedute e piani di appoggio utili.

AREA DI BISOGNO
Integrazione sul territorio

Obiettivo	Attività	Risorse tecniche e strumentali
CENTRO DI AGGREGAZIONE GIOVANILE 5D		
13. Rafforzare la rete tra i diversi attori del territorio che si occupano di minori e famiglie, accompagnando i minori durante tutto il loro percorso di crescita.	13. Organizzazione di percorsi di networking.	- 1 PC con collegamento a internet; - 2 bacheche; - 1 fotocopiatrice multifunzione; - 1 telefono; - brochure delle diverse realtà territoriali; - sala riunioni; - materiale di cancelleria.
14. Sensibilizzare il territorio sulle tematiche migratorie, culturali ed educative.	14. Incontri di sensibilizzazione e informazione.	- 1 PC con collegamento a internet; - 2 bacheche; - 1 fotocopiatrice multifunzione; - 1 telefono; - brochure e volantini delle nostre attività; - sala riunioni; - spazi per feste interni ed esterni; - materiale per allestimenti; - 1 palco; - 1 impianto audio; - rinfreschi e buffet per momenti di incontro e di festa.
15. Aggiornare e continuare a condividere con tutti gli attori interessati una mappatura dei servizi del territorio inerenti a minori e famiglie.	15. Mappatura	- 2 PC con collegamento a internet - Riviste e blog di quartiere - 2 bacheche - 1 fotocopiatrice multifunzione - 1 telefono
16. Promuovere i servizi offerti da CARITAS e favorire la loro conoscenza da parte degli abitanti e degli attori del territorio.	16. Promozione tramite incontri e volantinaggio.	- 1 PC con collegamento a internet; - punto informativo allestito con materiale Caritas; - volantini e brochure di diffusione delle attività Caritas; - pubblicazioni e ricerche Caritas; - 1 bacheca; - 1 fotocopiatrice multifunzione; - 1 telefono; - facebook Caritas; - sito internet Caritas Roma.
COMUNITÀ PER MINORENNI		

17. Conoscenza del territorio.	17. Mappatura del territorio.	- La mappa già costruita negli anni, dove poter inserire modifiche e aggiornamenti; - pc, o tablet o cellulare, connessione internet, corrente elettrica; - programmi specifici quali <i>word</i> ed <i>excel</i>; - stampante; - materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, cancellini, colori a matita, pennarelli, tempere, colla, scotch, quadernoni, carta, zaini, astucci, cartelloni, ecc.); - titoli di viaggio dei mezzi pubblici o auto di servizio a seconda della destinazione; - ufficio con mobilio e illuminazione adeguata all'attività.
18. Sensibilizzazione del territorio.	18. Presentazione.	- Pc, tablet o cellulare, connessione internet, corrente elettrica; - programmi specifici quali <i>powerpoint</i>, <i>paint</i>, ecc.; - materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, cancellini, colori a matita, pennarelli, tempere, colla, scotch, quadernoni, carta, zaini, astucci, cartelloni, ecc.); - ufficio con mobilio e illuminazione adeguata all'attività; - titoli di viaggio dei mezzi pubblici o auto di servizio a seconda della destinazione.
19. Facilitare l'incontro	19. Organizzazione di iniziative	- pc, tablet o cellulare, connessione internet, corrente elettrica; - materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, cancellini, colori a matita, pennarelli, tempere, colla, scotch, quadernoni, carta, zaini, astucci, cartelloni, ecc.); - titoli di viaggio dei mezzi pubblici o auto di servizio a seconda della destinazione; - cucina; - decorazioni costruite dai volontari e dagli ospiti; - tavoli e sedie; - vettovaglie; - alimenti (gli ospiti e i volontari cucinano insieme, a volte piatti tipici dei Paesi di provenienza degli stranieri); - giardino e sala ricreativa.

6) Eventuali particolari condizioni ed obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio

Premesso che gli enti attuatori e le sedi di accoglienza si rendono disponibili a fornire, soprattutto nel periodo di apertura del bando per la presentazione delle candidature, tutte le informazioni necessarie per mettere in condizione il candidato di compiere una valutazione adeguata e consapevole su quali sono le caratteristiche del progetto per cui sta presentando la propria candidatura, si riportano di seguito le condizioni e gli obblighi previsti per i volontari impiegati nel progetto.

L'orario di servizio viene stabilito dall'Ente di accoglienza in relazione alla natura delle attività previste dal progetto.

Le particolari condizioni ed obblighi richiesti per l'espletamento del servizio sono connessi anche alle specifiche e saltuarie attività progettuali, di co-progettazione e di partenariato descritte quali: impiego nelle altre sedi previste dal progetto comprese quelle degli enti partner, pernottamenti per specifiche attività, missioni o trasferimenti in altro comune o regione, flessibilità oraria, impegno nei giorni festivi per eventi associativi e/o comunitari, attività da remoto.

Il servizio avrà una continuità per tutto il periodo del progetto ad esclusione dei giorni di chiusura delle sedi, in aggiunta alle festività riconosciute.

Laddove il numero dei giorni di chiusura della sede, in cui obbligatoriamente l'operatore volontario deve usufruire dei permessi fosse superiore ad un terzo del totale dei giorni di permesso a sua disposizione, nell'ambito delle attività previste dal piano di impiego, si adotterà una modalità e una sede alternativa per consentire la continuità dello svolgimento del servizio.

Nell'articolazione dell'orario di servizio di norma non è previsto il recupero di ore aggiuntive superiori a quelle giornaliere e settimanali previste. Nei casi eccezionali in cui questo dovesse verificarsi l'ente si attiverà per far "recuperare" le ore in più entro il mese successivo e senza che i giorni effettivi di servizio siano inferiori a quelli indicati in sede progettuale.

Agli operatori volontari si richiede pertanto:

- Flessibilità oraria, disponibilità all'eventuale turnazione e comunicazione con congruo anticipo (almeno 48h) della richiesta dei giorni di permesso,
- Disponibilità a svolgere servizio nei giorni di sabato, domenica e festivi (in quest'ultimo caso con i recuperi previsti dal regolamento);
- Disponibilità a svolgere missioni anche in luoghi diversi dalla sede del servizio, in particolare finalizzati all'accompagnamento degli utenti nel disbrigo di commissioni quotidiane o fuori Regione durante il periodo dei soggiorni estivi;
- Disponibilità a seguire scrupolosamente le indicazioni dell'Ente in materia di prevenzione e sicurezza connessi alla partecipazione al progetto
- Predisposizione alle attività con l'utenza
- Comportamento educato e rispettoso nei confronti dell'utenza e del contesto di svolgimento del servizio
- Sottoscrizione e rispetto degli eventuali Regolamenti interni predisposti dall'Ente
- Particolare attenzione alla riservatezza riguardo le informazioni riguardante gli utenti di cui si dovesse venire a conoscenza nel contesto di servizio
- Disponibilità a svolgere la formazione generale e/o specifica in modalità residenziale o remoto secondo le modalità previste dal progetto e dalle Disposizioni vigenti
- Disponibilità, se in possesso di patente B, a porsi alla guida di automezzi appartenenti e/o a disposizione dell'ente di assegnazione, di sua proprietà o di terzi, per l'attuazione degli interventi previsti dal progetto e a rispettare l'automezzo utilizzato e il programma delle attività, gli orari e i percorsi senza nessun onere dei costi (benzina, parcheggi...) o richieste di eventuali danni causati al mezzo utilizzato durante lo svolgimento del servizio.

7) Eventuali partner a sostegno del progetto

Cooperativa Roma Solidarietà – Società Cooperativa Sociale ETS – codice fiscale 05146971006,

La Cooperativa Roma Solidarietà – Società Cooperativa Sociale ETS si impegna a sostenere la realizzazione del progetto attraverso la messa a disposizione di strutture e personale e la promozione del progetto attraverso i propri canali di diffusione

Fondazione Domus Nostra - codice fiscale 84000470587

Promozione del progetto e delle attività legate alla cura e protezione, promuovendo la conoscenza dei propri e altrui diritti, nonché la sperimentazione di comportamenti di autoprotezione; si aggiungono, in un'ottica di integrazione del territorio, il supporto alla rete familiare/amicale sul territorio, garantendo spazi di incontro e di socializzazione sicuri e protetti.

Parrocchia Santa Maria del Soccorso – codice fiscale

Promozione del progetto e delle attività legate alla cura e protezione, promuovendo la conoscenza dei propri e altrui diritti, nonché la sperimentazione di comportamenti di autoprotezione; si aggiungono, in un'ottica di integrazione del territorio, il supporto alla rete familiare/amicale sul territorio, garantendo spazi di incontro e di socializzazione sicuri e protetti.

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI

8) Tecniche e metodologie di realizzazione della formazione (*)

8.a) Tecniche e metodologie di realizzazione della formazione generale

La formazione generale verrà erogata integralmente attraverso incontri in presenza

Gli incontri saranno strutturati in modo da prevedere il coinvolgimento attivo degli Operatori Volontari, secondo un approccio disciplinare multidimensionale, variando le tecniche in base alla natura della tematica trattata. In linea generale, un posto di rilievo sarà tenuto dalle tecniche di educazione non formale, essendo obiettivo generale del processo di formazione specifica abilitare i volontari sul piano del “saper essere” e del “saper fare”, più che su quello del mero sapere teorico

In sintesi, le principali tecniche formative utilizzate per ciascun modulo saranno: lezioni frontali; lavori di gruppo; giochi di ruolo; simulazioni; visione di film; elaborazioni scritte; forme di approccio interattivo; brainstorming.

8.b) Tecniche e metodologie di realizzazione della formazione specifica

Data la varietà di background degli operatori volontari, ogni modulo prevede una prima parte di conoscenza e di verifica delle conoscenze di partenza sull'argomento del modulo.

La formazione specifica prevede una prima parte di **contestualizzazione** dei servizi e dei progetti all'interno della Caritas e nel territorio romano.

Successivamente i formatori affronteranno il tema coniugando **analisi del fenomeno e presentazione di situazioni reali**, descritte in forma anonima, vissute direttamente all'interno dei servizi. L'obiettivo è fornire non solo informazioni utili, ma anche presentare l'esperienza emotiva che accompagna il lavoro quotidiano. Altro aspetto importante è fornire il **quadro di insieme dell'intervento** socioeducativo. Il lavoro con i minorenni è connotato dalla presenza di più attori istituzionali, i quali entrano nella progettualità e collaborano a più livelli con le comunità di accoglienza, soprattutto sul piano socio-giuridico. Questo livello non è direttamente osservabile dagli operatori volontari. Nella formazione specifica si vuole fornire quell'insieme di informazioni relative al percorso giuridico e al contesto sociale nazionale e internazionale, che influenza su più fronti il lavoro educativo quotidiano.

Ulteriore elemento della formazione è la **trasmissione di conoscenze e competenze legate allo sviluppo in età adolescenziale**, fisico e psicologico, che contraddistinguono i destinatari diretti degli interventi e che rappresentano variabili importanti.

La **metodologia** di formazione sarà improntata sulla **valorizzazione dell'esperienza personale** dei volontari e sullo **scambio di vissuti**, affinché si crei il terreno fertile non solo per ampliare il bagaglio di conoscenze, ma anche per riflettere sulla realtà esperita da un punto di vista emotivo e relazionale, così da favorire la crescita individuale.

Tecniche: **brainstorming, circle time, lavori di gruppo, analisi dei casi, simulate**, ecc.

Strumenti: video, materiale divulgativo, questionari, ecc.

9) Moduli della formazione specifica e loro contenuti con l'indicazione della durata di ciascun modulo (*)

N.	Modulo	ore	Contenuti	Attività
1	Le povertà a Roma. Analisi e cause (Andrea Luca Mario Guerrizio, Luigi Petrucci)	5	L'analisi delle cause che generano povertà ed esclusione è il primo passo per capire e cercare di offrire una risposta alle problematiche sociali della nostra città. Attraverso l'analisi dei dati rilevati dalla nostra pubblicazione "Povertà a Roma: un punto di vista", la proposta di una chiave di lettura specifica per definire linee di intervento.	Argomenti trasversali a tutte le attività
2	Il ruolo pedagogico, politico e pastorale dei servizi Caritas (Andrea Luca Mario Guerrizio, Luigi Petrucci)	5	L'attività pastorale e pedagogica nella comunità è la missione centrale della Caritas, laddove i suoi valori fondanti sono rispettati solo nella condivisione e nel valore esemplare dell'esperienza di sostegno e di aiuto, poiché è nella quotidiana partecipazione ai servizi che le persone vengono stimolate ad interrogarsi sulle cause sociali ed economiche del disagio. La riflessione verterà sul ruolo politico e pastorale della Caritas e sull'attenzione che essa consacra a livello nazionale e locale nel rilevare le cause del disagio e nel promuovere possibili soluzioni.	Argomenti trasversali a tutte le attività
3	Lo stile. Il lavoro di equipe e la gestione dei conflitti (Andrea Luca Mario Guerrizio, Luigi Petrucci)	4	È prevista la realizzazione di incontri formativi periodici volti ad approfondire le seguenti tematiche: - La comunicazione: principi generali, tipologie di comunicazione, meta comunicazione, agenti facilitatori ed ostacoli al processo comunicativo, comunicazione verbale e non verbale, ascolto attivo ed empatico, tecniche di colloquio. - Il gruppo di lavoro: definizione, come si costruisce, come opera. - Alfabetizzazione emotiva: riconoscimento e gestione delle emozioni, la gestione dei conflitti interpersonali	Argomenti trasversali a tutte le attività

4	Il coinvolgimento della realtà civile ed ecclesiale (Andrea Luca Mario Guerrizio, Luigi Petrucci)	4	L'obiettivo della Caritas è di promuovere la solidarietà attraverso l'ascolto e l'accoglienza dell'altro in situazione di disagio ed emarginazione, ponendo al centro la persona con i propri bisogni e le proprie risorse. È centrale quindi non operare "per delega" ma coinvolgere le realtà civili ed ecclesiali del territorio in un lavoro di rete, che possa allargare a cerchi concentrici la cultura della solidarietà per farsi promotori di cambiamento sociale. Il modulo formativo verte su motivazioni e tecniche di condivisione dell'esperienza svolta nell'ambito del servizio	Argomenti trasversali a tutte le attività
5	Modulo concernente la formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego degli operatori volontari in progetti di servizio civile universale (Fabio Ferrara)	6	La normativa sulla sicurezza nei luoghi di lavoro e le principali indicazioni circa le attenzioni specifiche da rispettare nella sede di servizio, le precauzioni da adottare per evitare i rischi, la gestione delle situazioni pericolose o emergenziali (come mettersi in sicurezza, come aiutare gli altri).	Argomenti trasversali a tutte le attività
6	Diritti universali dei bambini e dei ragazzi (Emanuela Baroncelli)	4	I diritti del fanciullo; le forme di tutela dei minorenni italiani e stranieri nel sistema di accoglienza italiano e nello specifico territorio della Capitale; giustizia riparativa: definizione e caratteristiche.	Argomenti trasversali a tutte le attività
7	Problematiche emergenti negli adolescenti accolti (Giovanna Di Giacomo)	4	Problematiche sociali e psicologiche rilevate nei ragazzi accolti nella comunità per minorenni (comportamenti aggressivi, difficoltà di addormentamento, ansia, ecc.) Modello di intervento educativo adottato nei servizi per prevenire manifestazioni comportamentali del disagio	Attività da 1 a 13
8	La relazione educativa (Francesca Orlandi, Maria Franca Posa)	4	Le caratteristiche di una buona relazione educativa: progettualità, ascolto, empatia	Attività da 1 a 5, 7, 8, 9b, 11
9	I processi migratori dei minorenni (Mariagiovanna Dimartino)	4	I percorsi migratori e di integrazione dei MSNA: dal viaggio e all'incontro nel Paese di approdo	Argomenti trasversali a tutte le attività

10	Povert� educativa: modello di intervento (Anna Onorati)	4	Definizione di povert� educativa, criteri di lettura del fenomeno sociale. Effetti della povert� educativa sullo sviluppo in adolescenza. Modello di intervento educativo adottato nei servizi. Strategie e tecniche educative per supportare processi volti alla promozione umana e culturale con focus sull'insegnamento dell'italiano L2 e sull'inserimento scolastico.	Attivit� dal 4 al 9
11	Il lavoro di comunit� (Enzo Timperi)	4	Comunit� educante. Metodi e strumenti per il lavoro territoriale e la coesione sociale.	Attivit� dal 13 al 19
12	Analisi dei casi (Enzo Timperi, Francesca Orlandi, Emanuela Baroncelli)	24	Le diverse situazioni che si incontrano durante il servizio civile divengono oggetto di confronto e di verifica degli apprendimenti.	Argomenti trasversali a tutte le attivit�

10) Nominativi, dati anagrafici, titoli e/o esperienze specifiche del/i formatore/i in relazione ai contenuti dei singoli moduli (*)

<i>dati anagrafici del formatore specifico</i>	<i>Titoli e/o esperienze specifiche (descritti dettagliatamente)</i>	<i>modulo formazione</i>
Maria Francesca Posa , nata a Gioia del Colle (Ba), il 07/06/1960	Responsabile Area Minori Caritas Roma. Laurea in Psicologia indirizzo Applicativo, perfezionamento in Psicologia giuridica, Psicoterapeuta. Dal 1986 ad oggi attivit� di formazione e di collaborazione con Universit�, Enti pubblici e del Privato Sociale. Dal 1990 ad oggi responsabile dei servizi socio-educativi della Caritas di Roma. Autore di pubblicazioni riguardanti le tematiche psicopedagogiche e dei servizi socioeducativi.	Problematiche emergenti negli adolescenti accolti

Andrea Luca Mario Guerrizio, nato a Roma il 17/9/1970	Andrea L. M. Guerrizio è operatore dell'Area Educazione, Volontariato, Cittadinanza Attiva della Caritas Diocesana di Roma. Dal 1999 membro dell'equipe di formazione della Caritas Diocesana di Roma per gli OdC ed i giovani in servizio civile, con incarichi relativi a Scuola di Educazione alla Pace, Laboratori residenziali di educazione alla Pace, laboratori tematici di educazione alla pace, progetto "Orizzonti e Confini". Educatore AGESCI dal 1990 al 1995, con incarichi di educatore di giovani dagli 8 ai 20 anni e di formatore di adulti a livello locale e regionale; in possesso dal 1993 del brevetto internazionale. Ha frequentato nel 1996 il Corso di formazione "educare alla nonviolenza attraverso il gioco" promosso dal CRIC, nel 2001 il "Corso di formazione per docenti operatori dello sviluppo e rappresentanti di Enti locali sulla gestione positiva dei conflitti" promosso dal CISP, e diversi training di formazione alla gestione nonviolenta dei conflitti. Nell'a.a. 2005/2006 ha frequentato il "Corso per Operatori della Carità" della Pontificia Università Lateranense.	Le povertà a Roma. Analisi e cause Il ruolo pedagogico, politico e pastorale dei servizi Caritas Lo stile. Il lavoro di equipe e la gestione dei conflitti Il coinvolgimento della realtà civile ed ecclesiale
Luigi Petrucci, nato a Roma il 13/5/1970	Luigi Petrucci è operatore dell'Area Comunità e Territorio della Caritas Diocesana di Roma. Educatore AGESCI dal 1991; in possesso dal 1993 del brevetto internazionale. Ha frequentato nel 1996 il Corso di formazione "educare alla nonviolenza attraverso il gioco" promosso dal CRIC. Dal 1999 membro dell'equipe di formazione della Caritas Diocesana di Roma per gli OdC ed i giovani in servizio civile con incarichi relativi a Scuola di Educazione alla Pace, Laboratori residenziali di educazione alla Pace, laboratori tematici di educazione alla pace, progetto "Orizzonti e Confini".	Le povertà a Roma. Analisi e cause Il ruolo pedagogico, politico e pastorale dei servizi Caritas Lo stile. Il lavoro di equipe e la gestione dei conflitti Il coinvolgimento della realtà civile ed ecclesiale
Fabio Ferrara, nato a Belvedere Marittimo (CS) il 01/01/1968	Ha conseguito nel 1996 la Laurea Magistrale in architettura e nel 2010 il Master di II Livello in Sicurezza e Protezione presso l'Università degli Studi di Roma La Sapienza. Dal 1998 responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione e Formatore in materia di sicurezza sul lavoro nell'ambito dell'attività di funzionario tecnico presso l'INAIL (Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro)	Formazione ed informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile
Enzo Timperi, nato a Subiaco il 17.03.1972	Educatore di Comunità, lavoro da circa 30 anni nel settore socioeducativo, ho iniziato da giovanissimo nelle attività di volontariato all'interno di un Centro Diurno per persone con disabilità intellettiva. Dal 1998 lavoro presso i servizi di accoglienza per minori promossi dalla Caritas di Roma (C.R.S) dapprima come educatore per poi assumere l'incarico di Coordinatore. Sono stato un obiettore di Coscienza e impegnato all'interno della Lega Obiettore di Coscienza (LOC) ho svolto attività politica ricoprendo la carica di Assessore alle Politiche Sociali del Comune di Subiaco.	Il lavoro di comunità Analisi dei casi

	L'interesse per le tematiche socioeducative mi hanno fatto sviluppare e sperimentare modalità di approccio alla realtà attraverso chiavi di lettura differenziate ponendo sempre al centro il valore umano.	
Francesca Orlandi , nata a Roma, il 29/06/1978	Educatrice professionale, lavora per la Caritas di Roma dall'ottobre 2006, prima nell'Area Pace e mondialità, poi nei centri di accoglienza. Coordinatrice del centro diurno Venafrò e della comunità per ragazzi Casa Giona dell'area minori della Caritas di Roma. Grande esperienza sia nel lavoro di sensibilizzazione e coinvolgimento della comunità locale ad azioni di prossimità all'altro, che nel lavoro di rete con enti e istituzioni del territorio.	La relazione educativa Analisi dei casi
Mariagiovanna Dimartino , nata a Modica (RG) il 19.09.1978	Laurea in servizi Sociali nel 2011 Lavora dal 2014 come assistente sociale presso comunità per anziani, comunità per minorenni e CAS. Dal 2016 è operatrice presso le comunità per minorenni della Caritas di Roma. Grande esperienza nei processi migratori, sia da un punto di vista socio-giuridico, che da un punto di vista educativo.	I processi migratori dei minorenni
Anna Onorati , nata a Roma, il 22/04/1964	1990 Laurea in Scienze dell'Educazione presso Albert Ludwigs Universität Freiburg- Germania 2001 Conseguitamento Ditals (certificazione didattica italiano come lingua straniera) presso Unistrasi - Università di Siena 2003 Formazione a distanza progetto ALIAS (inserimento degli alunni migranti e insegnamento dell'italiano come L2) presso Università Ca Foscari di Venezia 1989-1998 Insegnamento lingua italiano L2 presso Torre di Babele, via Cosenza –Roma 1995-2009 Progettista, formatrice, animatrice laboratori interculturali, docente italiano L2 per minori per l'associazione Prezzemolo, via Buonarroti -Roma 2002 ad oggi formatrice per docenti di scuola primaria e secondaria di primo e secondo grado-su tematiche legate all'accoglienza, all'educazione interculturale e all'insegnamento dell'italiano L2; docente di italiano per Mamme e per minori presso istituti scolastici e centri per minori non accompagnati per Caritas di Roma + esaminatrice CELI	La povertà educativa: modello di intervento
Emanuela Baroncelli , nata a Roma, il 28/02/1975	Laurea in psicologia dello sviluppo e dell'educazione. 20 anni di esperienza come educatrice in servizi socioeducativi dell'infanzia e dell'adolescenza e come formatrice in percorsi di alta formazione. Coordinatrice della comunità per ragazze Domus Nostra dell'area minori della Caritas di Roma dal 2016.	Diritti del fanciullo Analisi dei casi

Giovanna Di Giacomo Nata a Benevento il 22/08/1994	Ha conseguito nel 2018 la laurea magistrale in psicologia clinica. Da gennaio 2023 frequenta la scuola di specializzazione in psicoterapia presso l'Istituto Gestalt Therapy Hcc Kairos, via Catania 1, 00196 Roma. Da aprile a giugno 2022 Formatore. Attività di formazione grupale ed esperienziale nell'ambito del Progetto L'isola che c'è, cod. 2016-ADR- 0043, fondi erogati dall'impresa sociale "Con i bambini". Percorso di sostegno alla genitorialità "Essere genitori in una società multiculturale" presso la scuola Di Donato via Bixio,83 - 00185 Roma Da giugno a settembre 2022 Psicologa. Colloqui di prima accoglienza e percorsi di sostegno psicologico presso il Centro di Accoglienza Minori "Casa Vittoria" via Portuense, 220 - 00149 Roma. Da novembre 2022 alla data attuale Psicologa. Colloqui di sostegno psicologico nei CPAM Tata Giovanni Viale di Porta Ardeatina 108 e CPAM Torre Spaccata via di Torre Spaccata 157.	Problematiche emergenti negli adolescenti accolti
---	---	---

MISURA 3 MESI UE

Tabella riepilogativa (*)

N.	Ente titolare o di accoglienza cui fa riferimento la sede (se accreditata)	Denominazione e Sede di attuazione progetto	Codice sede	Paese estero	Città	Indirizzo	Numero operatori volontari	Operatore locale di progetto estero
1								
2								
3								
4								